

WARBURG INSTITUTE

DBH1450



[L. Albacci: Drammaturgia.
Sp. 381.]

[Komp.: di Giacomo Antonio Perti.]



WARBURG



18 0226047 1

FVRIO CAMILLO

^{31/}805 *Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro dell'
Illustriss. Sig. Co: Pinamonte
Bonacolsi l'Anno 1697.

DI MATTEO NORIS.

DEDICATO

All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig.

MONSIGNOR

FILIPPO

FERRETTI

Vicelegato di Ferrara, &c,



In Ferrara, Per Bernardino Pomatelli,
Con Licenza de' Superiori.

IVRIO CAMILLO

DI RAPPRESENTAZIONE DEL TRIBUNALE
MILITARE DI TRIESTE
SOTTO IL NOME DI

DI MATEO MORIS

DELLA
CASA
MILITARE

FILIPPO

FERRETTI

Vicario di Ferrara, &c.





ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSIMO
SIGNORE.



*See più che mai corraggio-
so dalle mie Stampe questo
Drama, solo perchè porta
in fronte il nome immor-
tale di V. S. Illustrissima.
L' hanno fatto lodeuolmente superbo la
di lei da me implorata autorità, e la
sicurezza, ch' io serbo del suo patrocini-
nio. La Fama della Sourana Virtù,
che nell' Animo di V. S. Illustrissima
abbondantemente risplende, mi hà fat-
to ardito di farle questa picciola offer-
ta, acceso dallo splendore del suo merito*

4
illustrati questo per il loro natale oscu-
ri inchiostri, godano il bel priuilegio di
essere con occhio cortese guardati. In
tanto io viurò per sempre bramoso di
fare à V. S. Illustrissima conoscere la
mia ossequiosa offeruanza, che al pre-
sente humilmente la protesto. Resta so-
lo, che ella si degni di accettare tutta
la rassegnatione de miei rispetti, acciò
io posse in ogni tempo gloriarmi col bel
titolo di essere.

Di V. S. Illustriss., e Reuerendiss.

Familiss. Denotiss. & Obligatiss. Scrutatore
Bernardino Pomatelli.

Lettera , & Argomento .

Lettore .

Picciola Idea , se viene da fanciulli : e plettro infelice , se cerca il suono dalle verghe colle quali i discepoli correggono lo errore del Maestro. Gran coraggio in vero: comparirti dauanti, cò inesperti fanciulli, quando la tua pupilla è solita empirsi del l'aspetto formidabile de' Giganti . I fanciulli però sono Istoria : ed il Maestro che li conduce, nō è fauola . Questi guidò quelli, ch' erano i figli della prima nobiltà di Faleria , a Camillo Capitano di Roma , accampato sotto à Faleria stessa : e dislegli allora , quanto hora dice , trat-

tone il ratto della figlia, che è
 finzione. Camillo non accettò
 la offerta: Fece spogliar nudo il
 Maestro: Mandollo alla Patria
 sferzato per via da i discepoli
 colle verghe: e i Cittadini in ri-
 compensa del dono donarono à
 lui la Città. Da questa Storia
 letta in Pl. hà motiuo lo intrec-
 cio del presente Drama; il quale
 è Italiano, e nato sù le riuie glo-
 riose dell'Adria. E' nouamente
 rapresentato sù quelle del Eri-
 dano. Le parole poi di Fato, e
 Destino, sono tratti della penna,
 che Poeticamente scriue, non
 del cuore che Christianamente
 crede. Ti saluto.

INTERLOCVTORI.

CAMILLO Capitano de' Romani.

ELIO suo Sargente maggiore .

EURIMENE vecchio Governatore
della Città di Faleria .

LIDIA Matrõna Vedoua .

ARIDEO Figlio di Eurimene .

ERIPPO Maestro con suoi discepoli.

CLORIDEA sua Figlia poi Orinda.

ERIMANTE vecchio di Faleria .

GILBO Seruo di Arideo .



Dell' Atto Primo.

Padiglioni del Effercito Romano.
 Stanze terrene con fiume in lontano.
 Recinto nella Città oue ftano raccolte l'Armi.
 Riua del fiume in lontano col Palazzo di Lidia, & altri delle Matrone.

Dell' Atto Secondo.

Apparechio fontuofò preparato per l'entrata di Camillo in Falleria
 Luogo diftrutto dietro la Casa di Lidia con Torre.
 Camera con letto.
 Antifala con Porte.

Dell' Atto Terzo.

Orto che figura gl' Elifij.
 Carcere con lume.
 Gabinetto con Porte.
 Gran Cortile auanti al Tempio con ftatua di Camillo nel mezo.

La Scena è in Faleria nella Etruria ch'è pofta trà il Fiume Macca, & il Tenere.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Padiglione dell' Esercito Romano, ac-
campato sotto Faleria nel tra-
montar del Sole.

Camillo.

Che affiso nella sua tenda, stava contem-
plando la pianta della Città, deli-
neata in vna gran carta, si
leua, e dice.

STudio in van di Enio sul foglio
Atterar mura guerriere:
E fra spoglie prigioniere
Portar lauri Toscani al Campidoglio:
Se a gli assalti di questo cor
Soura il Campo di vn seno armato,
Con le fila di vn crine aurato
Le sue linee distende Amor:
E al'or, che aspiro a bellicosa palma,
Prigionier di vna chioma io perdo l'alma.

S C E N A I I.

Gilbo correndo v' à à Camillo :

C Amillo
Cam. Gilbo, Cloridea

Gil. T' inuia

Questo rinchiuso foglio. *gli dà una lettera*

Cam. O carta sospirata *la bacia*: ah: troppo

Col risponder à fogli (tardi

La Dea, che m'innamora, (no,

E, che soua i miei seasi hà Impero, e Tre-

Del core amante esaudisce i voti .

Gil. La misera fin ora

Egra languì nel letto .

Cam. (Fortuna) ben vid' io, che fuor de l' vfo

Da l' Oriente il Sole

Languido, e smorto vscia :

mentre vuol leggere v' à interrompendolo Gilbo

Gil. Tornò qual prima

Vago il brio de le luci .

Cam. Sì .

Gil. Chiaro il seren del ciglio .

Cam. Tornò .

Gil. Si è ricompsta

L' aria del nobil viso .

Cam. (Aria, che sol respiro)

vuol leggere : Gil. come sopra .

Gil. Tornò il vermiglio al labro .

Cam. (Labbro, cuna del riso)

Gil. E più, che mai

Quelle rose sì morbide, e viuaci,

Sono fresche lusinghe a i caldi baci .

Cam.

Cam. Prendi. *gli da un diamante*

Gil Addio .

Cam. Fido Gilbo .

Vanne, vola, riedi à la bella :

Dille, che amante mi serbi la fè .

Di, che l' adoro ,

Ch' è il mio tesoro :

E tu mercede spera da me .

Gil. Gilbo à Mercurio nel volar non cede :

(Che se dona la man , veloce è il piede)

SCENA III.

Camillo legge la lettera .

Camillo : di vedermi
Dentro à Faleria vinta in van più speris,
che la Cittade hà viueri , e guerrieri .

Egra io sorgo dal letto

(Mâ gran febre de l' alma)

Tiranno amor , con barbare vicende

In braccio de le angosce

Disperata mi vende .

L' ultimo foglio al tuo Cupido inuio .

Resta .

Tira no Dio .

Empio amor: empio Marte: e ancor qui resto?
quando e per intrare incontra

S C E N A I V.

Elio. Camillo.

VN uomo di Faleria,
 Che di fanciulli ha lungo stuol seguace,
 Ricerca di Camillo.

Cam. (Stuol di fanciulli?) *penfa, e poi venga.*
 Ira, e furor
 In me rifueglino
 Marte, ed' Amor. *siede*

Viene Erippo con lunga Squadra di suoi Discipoli, condotti da Elio, & va al piede di Camillo.

Erip. Camillo: del nocchiero,
 Se i fanciulli di Amicla
 Guidan la naue al Porto:
 Con questi o eccelfo Capitan Romano
 Io reco la Vittoria a la tua mano.
 De' Padri illustri, e di color, che primi
 Dan le vicende a l' assalita Sede
 Son prediletti figli.
 Precettor de le Scole; e tal mi fece
 Pouertà di Fortune,
 Non già di Stirpe: io foglio per lung' vfo
 Fuor de le antiche mura
 Condurli a spiaggia amena:
 Qui da la spiaggia a te furtiuamente,
 Di ciò, che tento ignari,
 Gli hò tratti in questo punto:
 Il di fatal di tue Vittorie è giunto.
 Odimi, & opra: in loco de la prole
 Diano i Padri Faleria; e la daranno;
Che

Che troppo è violento
 Lo impulso di natura,
 L'amor a' figli: e tu così risparmi
 Genti, e fatica: hai vinto: eccori l'armi.

gli mostra i fanciulli

Cam. (O come a le mie brame
 Sorte qui porge il crine: a gl'inimici
 In cambio de' fanciulli
 Faleria chiederò;
 E di mirto, e di allor cinta la chioma,
 Darò a me Cloridea, Faleria a Roma)
 Maestro; ora m'insegna
 A trionfar senz'armi.

Erip. (Mi arride amico Fato.)

Cam. I tuoi consigli
 Come saggi (che parlo? il tradimento;
 Opra d'infame core, *faleria*
 Darai potrà ciò che non diè il valore?)
 E Faleria tua Patria?

Erip. E de' fanciulli
 Erudisco lo ingegno.

Erip. (Egli è un Sinone indegno)

Cam. Al'opra, con che vieni, e chi t'induffa?

Erip. Pria tua virtù, che i saggi cori allatta;
 Poscia di un' mia figlia,
 Da un Partizio superbo,
 Il violato onore,
 Da l'arco del furore,
 Deh, vibra tu la bellica saetta;
 Gusta ad'onore offeso è ogai vendetta.

Cam. Non è mai giusta la cagion, che sprona
 A' danni de la Patria il Cittadino?
 Tu, se priato è il fallo,
 Publico ingiustamente arrechi 'l danno.

Nè per vn dei con tutti esser Tiranno

El. (Degno latino Eroe)

Erip. Simol di onor....

Cam. L'onor del Cittadino

De la Patria è l'onore.

Erip. Rifiuti.... *Cam.* Non accetto

Dono di fellonia, che non dà lode:

Nè stà in fronte a gli Eroi lauro di frode.

Elio. *El.* Signore.

Cam. Costui nudo si spogli.

Arma di sottil verga

Le pargolette destre:

Sferzato da i discepoli 'l Maestro

Riada al suolo tradito

Andrai tu seco: narra, che a la Patria

Mando il fellon: indegno,

E le vittime offerte al nostro sdegno.

Camillo piano rilegge la lettera di Cloridea

Erip. Contro me si armi di fulmini

Cielo, e Terra non temerò.

Nembi piouino armate stelle,

Frà le procelle

Scoglio farò.

SCENA V.

Elio nel tempo che conducano Erippo.

V Anne pur, vanne, e in tanto

Vn Traditor, vn'empio

Serua alla Patria sua d'infame essemplio,

Pronto ai cenni volerò

Ed' in pena al cieco ardire

Della patria offesa all'ire

A fellon condur farò.

SCE-

SCENA VI.

Camillo riletta la lettera dice.

CRude, Tiranne angosce,
 Che disperato il caro ben rendete:
 La spene, ahi, mi uccidete.
 Amo senza speranza,
 E senza spene è forza amar.
 Col Dio, che v'ha bendato
 Congiura Marte armato:
 E par il cor piagato
 Gode nel suo penar.

SCENA VII.

Stanze terrene con fiume in lontano.

Cloridea con Gilbo.

EA quanto gli narrasti
 Die fede il latin Duce?

Gil. Li beuè come nettare: e... *guarda intorno*

Clor. Di? lungi
 Arideo qui non ti ode.

Gil. E somma doglia
 N'èobe in vdir, che fosti
 Languente in frà le piume.

Clor. Perche a varij suoi fogli io non risposi,
 E perche più con altri
 Molesto non mi sia,
 Tal pretesto opportuno, e de la carta,
 Che gli recasti i ritrouati sensi,

Mi

Mi suggerì il pensiero.

Gil. Già l'ingannar di femina è mestiero.

Cl. Amai Camillo vn tempo; ed'ora il tempo
Vuol, ch'io più non l'ami.

Gil. Ma, *Cl.* Caro Gilbo: tu pur fai la lunga,
E a te detta più volte,
Serie di mie sventure.

Gil. Sò.

Clor. Tu fai, che da Roma, il Sole in pesci
Dal Granchio corte: in tempo,
Che ne le Gallie il mio gran Padre Erippo
Facea dimora, a i nostri lidi venne
Camillo, il gran latino.

Gil. Sò.

Clor. Che di me si accese.

Gil. Mi narrasti.

Clor. Che sola,
Notturna da vna Loggia,
Amante, mà pudica
Gli parlauo souente.

Gil. Anche questo.

Clor. E, che sciolte
D'improuiso le vele a presto abete;
Per legge del Senato
Da Faleria partì.

Gil. E, che non anche era ben chiaro il dì.

Clor. E fai (destin crudele) sai, che appena
Lo straniero idolatra
Da me fece partita,
Che Arideo con inganno, e con la forza,
Arideo. *è interotta dal pianto*

Gil. Ti hà rapita,
Che gioua il lagrimar? saper vorrei,
Perche più non trasmetti

Fogli al Duce Romano .

(Questi solo , per Gilbo è caso strano)

Clor. Altri tempi ; altri affetti :

Gil. Intendo , intendo ,
Poiche partì Camillo ,
Giouine è bello assai
L' amico suo ti piacque , e ti allettò
Arideo . *Clor.* Questo nò :
Abborriuo colui più , che non foglio
Le furie di Cocito

Gil. E d'or come ti piace ? *piano all' orecchio*

Clor. Che si può far : il Tempo ,
La sempre vista immago ,
Lo assiduo conuersar , fa , che rasembri
Vago à le vsare luci ,
Anche il più orrendo ogetto .

Gil. Ed' io : stolto pur sono :
Io mi credeuo il letto .

Clor. Mâ : Ciel .

Gil. Non sei contenta ?

Clor. Gelosia mi tormenta .

*Prende Gilbo per una mano , & annici-
natose lo gli dice piano .*

Gilbo : vientene ; dimmi .

Arde Arideo ? sospira

Per altra ?

Gil. E qual di te donna più bella *forte*
Egli trouar ma i può ?

Clor. Non ama vna , che il nome *più piano*
Porta di Lidia ?

Gil. Ohibò . *forte più che di sopra*

Clor. (E pur Lidia hà sul labbro a tutte l'ore)

Gil. (Per la cruda , e superba ?

Spasima , piange , e more)

Mâ ;

Mà; l'origine, onde hanno i tuoi sospetti?

Clor. Va un certo tempo, ch'egli
Oltre il solito graue, e disprezzante,
Meco hà il gesto: il sembante,
Non sò: schiuo, e ritroso,
Se lo incontro mi fugge:
Se parlo, non risponde: e intepidita
La face de l'amore
Men forte la catena,
Che già lo prese, egli mi guarda appena:

Gil. E qui verra fra poco; *piange*
Vieni a lo specchio, andiam': il crin t'infiora
Donagli quando spunta amplessi, e vezzi:
E sua diletta Sposa
Qual ti giurò, te prenderà; che sei
Di grazia, e di beltà Venere, e Dea.
(Pouera Cloridea)

Clor. Darò amplessi, e farò vezzi,
Perche infido non mi disprezzi
Chi rapimmi ingannator.
Scelto Maggio il crin m'infiori:
Mà, non credo, che i freschi fiori
Accender possano fiamme d'amor.
Darò, &c.

SCENA VIII.

*Qui Cloridea veduto venir Arideo va à
lui ridente è colle braccia aperte.*

I Dolo di mia sè,
I Vieni....

*Arideo con la d. fra le percuote il viso: ella ri-
mane sbigottita, e Gilbo fugge dicendo*
Gil.

Gil. (Dò l'ali al piè.)

Arid. Gilbo.

Gil. Signore (ohime)

Arideo prende per mano Gilbo, e Cloridea piangendo si accosta à lui humile, e mansueta, & li dice.

Clor. In che ti offesi?

Arid. Chiudi

lascia Gilbo

Quel labbro contumace.

Clor. (Sà, ch'è scrissi à Camillo?)

Gil. (Sà forse) *và à Clor. e piano Cloridea...*

Arid. Gilbo. *Gilbo corre à lui*

Gil. Signore.

Arid. Sai. *di nouo lo prende per mano*

La colpa de l'indegno

Genitor di colei? *Gilbo guarda Cloridea*

Di? fai? *lo scuote*

Gil. Non sò *forte assai*

Arideo sdegnato guarda Cloridea, alla quale

Gilbo col dito fa cenno, che taccia, ed ella trà sè confusa.

Clor. (Destino; che farò?)

Arid. Condusse co i discepoli a le tende

Del nemico Romano,

Lutezio.

Gil. Il tuo Germano?

Arid. Sì. *guarda con ira Cloridea*

Clor. (Ch'ederò perdono) *và ad Arideo*

Gil. Quando?

Arid. Cadeua il Sole.

Clor. Eccoti al piede. *s'inginocchia*

Arid. Ancora.....

vuol oltraggiarlo, lo ferma Gilbo

Gil.

Gil. Nò. *và à Cloridea, e piano non scoprir...*
Cloridea si lena con ira, e dice
ad Arideo.

Clor. Tiranno; traditore:

Di Lidia scelerata... Arideo denuda uno file

Gil. Ferma *lo trattiene*

Clor. Sì.

Arideo la insegue per fexirla mentre
fugge

Gil. Ferma: nò (Signore.

Arideo la giuu e. E le tira con l'armi ella
cade suenuta dal timore

Clor. Ahi.

Gil. (Cadda à terra esanimata) *la guarda*

Arid. Scaghalala tu nel Fiume,
Gilbo va ad Arideo

Gil. Ella....

Arid. Da Erippo nacque:

Ch'è sangue del fellon, pera no l'acque.

Gil. O Cloridea.

va a gettarla nel fiume

Arid. O cruda Lidia: sprezzzi

L'amor mio? la mia fede?

SCENA VIII.

Arideo solo, poi Gilbo.

Gilbo.

Gil. Signore. *di dentro*

Arid. (Mà vn giorno, ora, che sciolto

Qui Gilbo va ad Arideo

Son'io da Cloridea,

Te mia Consorte ancora abbraccierò)

Pre-

Preſto: Gilbo.

Gil. Signore.

Arid. Colei, del vicin Fiume
Precipitò nel fondo?

Gil. Tragittò ſenza barca a l'altro Mondo.

Arid. Tù à Lidia la crudele
Corri veloce dille,
Che rinouando i prieghi,
Inſto, per le ſue nozze.

Gil. Le dirò.

vuol partire

Ar. Che fauellarle bramo.

Gi. Bene.

Ar. Senti.

Gi. Che.

A. Taci

piano

Quanto faceſti

Gi. Inteſi.

Ar. E, nella guiſa,

Che ad'Eurimene occulta,

Ai mio gran Padre, ed'a Faleria tutta

Sin or di Cloridea tù la rapina,

Anche celata reſti

Di colei la ruina;

Gi. In me confida.

Ar. Or vola

A l'amata beltà.

Gi. (Del foglio, e de la gemma a ſe non sà.)

Ar. Alma mia

E follia

Il vantarſi

Di coſtanza

La coſtanza

È vn fier inganno,

Che

Che Tiranno
Non dà loco
A nouo foco,
E distrugge ogni speranza.

S C E N A X.

RECINTO, doue stanno raccolte le armi.

Eurimene Vecchio Governatore. Erimante, e Popolo.

C On suoi monti armisi in guerra
Il Gigante de l'alta Roma:
Faleria inuita cader non può.
Nel cuor de' Popoli
Vn'Argo vigil
E' de la Sede
Amor non è cieco, e non bendata fede.
*Qui vengono le matrone, & altre donne della
Città dietro Luia. Serui, che sopra grandi
baccii portano cumuli di oro, e di
gemme, & vanno da Eurimene.*

Li. Ecco è grande Eurimene i preziosi
Cari, amati ornamenti
Di noi misere madri
De' fanciulli innocenti.

*Dall'altra parte con tutti gli huomini
viene trideo.*

Ar. Genitor: Eurimene: Erippo infame,
Guidò a Camillo in Campo
I figli di Faleria.

Eu. Il picciol germe? è Dei: recate l'armi.

Ar. Doue...

Ea.

Eu. Porgete il ferro .

Li. Prendi l'oro o Signor: pur, che ci renda
I figli prigionieri,
I fratelli, i nipoti, immantinente,
E gli aurati monili,
I ricchi cinti, e le gemmate anella,
Pompe di nostra dote,
Tolte al collo, a la mano,
Abbiassi in don lo assalitor Romano .

Zu. Donne illustri: di amor specchio: e di fede:
Luce di or non abbaglia, e non alletta
Il ciglio altier de l'Acquile Romane .

Ar. Nè addeSCAN le douizie Eroè latino .

Li. Plachisi omai quel mostro:
Faleria, s'egli chiede,
Faleria se gli dia: nulla ci toglie,
Quando i figli ci renda: auremo in essi
I pullulanti scemi
De l'Impero crescente,
I germogli del Trono: e lo alimento
De la Regnante speme
Ne la messe di prouida natura:
Fanno i Popoli'l Regno, e non le mura .

Ar. Che Faleria si renda? *agli huomini.*

Li. Che dite voi? *alle donne.*

Huom. Si renda, sì .

Don. Si renda .

Quando il valor combatte
Ceder non è viltà .
Anche da lungi abbatte
Le Rocche, e le Città . Quando &c.

Er. Che Faleria si renda:
Spontanea resa è parte
Di fellonia: vacilla ne la fede,

Chi

Chi la propose, e chi v'assente: anc'io
 Sotto a ferro latino
 Tengo la dolce prole;
 Anc'io son Padre: e sono vmano: e loco
 Dò à la pietà: e mi sento
 Auer di tenerezza
 Le viscere co nposte: mà nel Caso,
 Che debbasi in catene
 Dar, ò i figli, ò la Patria, à lo aborrito
 Duce maggior de le nemiche squadre,
 Cittadino e Eur mene, e non è Padre.

Zi. Sù, dunque a l'armi: a l'armi.

In fin chi è donna *alle donne*

Mostri, che inuita

Vn cor di Achille

Chiude la gonna.

Lena, e coraggio *agli buomini*

Non si risparmi

Sù dunque: a l'armi. *Tutti a l'armi.*

Tutti sono per entrare sopraviua.

SCENA XI.

Gilbo correndo, detti.

Eu. **A**llegrezza, allegrezza,

Ar.

(Gilbo.)

Gl. Viene...

Li) Chi viene?

Gl. Erippo cò i fanciulli;

Ar.

Eu.) Erippo?

Lid.

Li. Il figlio? *Gi.* E scò

Nunzio latin .

Eu. Schierateui in disparte .

*Poi dice à Gilbo. che introduca il messo, le donne,
egli buomini, si mettono in due
file intanto dice .*

Li. Mi sbalza fuor dal petto
Tutto giuliuo il cor :
E in queste braccia aspetto
Il mio fanciullo amor .

S C E N A X I I.

*Elio: dietro à lui Erippo nudo seguito da di-
scipoli, ogni uno de' quali ha una verga
nella destra, e si mettono nella stessa
ordinanza delle donne, dirim-
petto à quelle Detti .*

DEl Soglio Etrusco o Cardini, e Sostegni:
Camillo, il mio Signore
Il reo manda a la Patria ,
E le vittime offerte al suo furore ;

El. Non applaude al tradimento
Genio grande, inuitto cor
Quella gloria il fa contento,
Che s'aquista col valor .

Li. (O di cor generoso
Virtù, che Palme annoda .)

Er. Tosto anrai nostri sensi o messaggiero:
E scorderà il tuo Duce,
Che Faleria, per l'opre memorande,
Sù formidabil Sede
Rinchiude vn cor, che a cor latin non cede

Eu. Erippo s'imprigiona.

Er. (E tacerò?) Eurimene...

Ar. Scelerato: reprimi

Le indegne voci.

Eu. I temerarij accenti.

Er. Sono...

Eu. Tu se' vn fellone.

Ar. Vn traditore.

Er. E' traditore.

*Ad Arideo con ira. & Arideo vuol auventarsi
à lui col ferro lo trattiene Eurimene.*

Ar. Coc infame.

Eu. Figlio

Nel sangue di quel mostro

Tua destra non si lordi.

Raddoppiate quei nodi. *a soldati.*

Ar. E per quel capo

La bipenne si arroti.

Er. (O perfido Arideo)

Eu. Itene a i figli.

Alle donne, che vanno à prendere i loro fanciulli

Noi prenderè magnanimi consigli *agli buo.*

Ar. guida il fratello ad'Eu

Er. Il mio capo al suol cadrà;

Mà vn dì forse, anche sepolto

Senza voce parlerà.

Gorgonea farà la testa,

Che funesta

Libra di angui produrrà.

Eu. Andiamo.

Li. Andianne o figlio.

Ar. (Vn guardo anche mi niega) *guardando Lid.*

Li. (La Virtù di Camillo il cor mi lega.)

S C E N A X I I I.

Arideo ferma Lidia .

Lidia .
*ella s'ostemita gli dà una occhiata , e
 vuol partire .*

Crudele : ascolta .

Lid. si ferma ad ascoltarlo , mà non lo guarda .
 Ardo per te: quegli occhi a la mia morte,
 Per man di amore accese ,
 Son le funeste faci .

Lidia , si volta a lui , e con superbia dice

Li. Dicesti ?

Ar. E quando cade — Li. più non lo guarda
 Il giorno, e quando sorge ,
 Sospiroso mi vede ,
 Lagrimante mi scorge .

Lidia si volta come sopra .

Li. Dicesti ?

Ar. Vnqua non poso — Li. non lo guarda.
 Lungi da te mia fiamma
 Perigono amoroso .

Ella vuol partire egli la ferma .

Ah : doue o bella

Il premio a tanta fede :

Scuota le sacre tede ,

Per me pronuba Giuno a te riuolta .

Li. Dicesti ?

Ar. Dissi . languido

Li. Io ti rispondo: ascolta .

Conosco, che sei vago :

Porti lucente imago :

Hai dolce il fauellar :

Mà se ardere non sà
Mio core a tua beltà,
Che si può far?

La chioma è vna catena:
Il labbro è di Sirena:
L'occhio sà fulminar:
Mà il bel, che fiede in te,
Se non è bel per me,
Che si può far?

S C E N A X I V.

Arideo solo.

COre: non ti smarrir: spera: chi sà
Amor sempre di fele
Tinto lo spiràl non hà.
Ogni bella, che m'inuaghà
Questo labbro vn dì
Baciò.
Tanto pianfi, e sospirai,
Che al fin quando men sperai
Ampleffi teneri a me donò.
Ogni &c.

S C E N A X V.

RIVA del Fiume in lontano col Palazzo
di Lidia, & altri delle Matrone.

Cloridea da Pastore.

E Pur cerco anche tradita
Il mio Paride, infedele,

PER

P R I M O.

Perche fan' l duol crudele,
E a mie angoscie porga aita:

O perfido Arideo

Tù di Lidia inuaghito

Il ferro a me vibraſti:

Sol, per la tema io ſuenni: or d'ètro al Fiume

Forſe mi credi eſtinta:

Mà canuto Paſtor, che mi coperſe

Di queſte lane il fianco,

Là da la fatal riu

Mi tolſe a l'acque errante, e ſemiuiua:

Per ſottrarmi del barbaro a gl'inſulti

Tacio, che viuo ancora: ah Lidia: Lidia!

Tu...

S C E N A X V I.

*Soprarina Lidia con picciolo ſigliuolino per mad-
no. Servi.*

Arzone: da Lidia,

Che chiedi? eccomi!

Cl. Lidia

Tu ſei!

Li. Sono.

Cl. (Ella è forſe

Quella, di cui ſouente

Fauella il mio Tiranno?)

Li. Parla?

Cl. (Mentir conuiene)

Io te non chiedo: ſappi,

Che in Eraclea mia Patria impuro amante

Rapimmi inſidioſo

Doricle la Germana:

B 9

Li.

- Li. Ate vn amante
La sorella rapì?
- Cl. D'altra poi, che di Lidia il nome prese
Inuaghito colui barbaro, e crudo,
Al petto di Doricle
Auentò il ferro ignudo.
- Li. Crudele.
- Cl. Indi nel Fiume
Scagliò la suenturata.
(Arideo traditor) Lidia spietata.
- Li. A ragion nobilita il cor ti accende.
Di te sento pietà: come ti appelli?
- Cl. (Segue lo inganno) Orindo.
- Li. I Natali? Cl. Infelici.
- Li. Oue ten vai?
- Cl. Venni fin qui del traditore in traccia.
- Li. Ed' or?
- Cl. Priuo di speme, e di sostegno
In vffizio di seruo
Cerco nutrir la vita:
(E cerco lo infedel, che mi hà tradita)
- Li. Troua presto alimento
Modestia, e fede: questi,
Se pur ti è grato, entro i miei tetti aurai.
(Hà nobile costume
Benche vulgar natale.)
- Cl. (Giura questo mio cor, ch'è la riuale.)

S C E N A X V I I.

*Arriuu Gilbo, vā à Lidia, nè lo vede
Cloridea.*

Lidia.
stà Lidia col suo contegno solito
Cl.

Cl. (Gilbo?)

Gi. Il fedele

Aridao, che ti adora...

Adaggio, e con affetto.

Cl. (E dessa)

Li. Presto.

Gi. Ti chiede per Consorte. *si affretta.*

Cl. (O infame seruo)

Gi. E spiegar gli amorosi...

Li. Basta: digli che disse: io gli risposi. *ridendq.*

Cl. (Ah non errate, o miei pensier gelosi.)

Gi. Altro?

Li. Partì.

Gi. Se... *stende la mano per chieder la mancia.*

Li. Ancora? *con sdegno.*

Gi. Parto: parto Signora.

Li. Orindo: meco resti?

Gi. Erro la via. *và per altra strada.*

Cl. Son teco (oue mi guidi o Gelosia?)

Li. Guida il figlio cò i serui al mio soggiorno.

le dà il figliolino.

Cl. Questi è tuo figlio?

Li. Priuo

Del caro Padre estinto; egli è mia prole.

Cl. Col Sole in volto, *lo baccia.*

A l'Alba figlia è vn Sole.

Dolce speme di vendetta

Lusingando il cor mi và.

Par che dica offeso o nore

Darai fede al traditore

Alma iniqua perirà.

Lidia.

A Nche virtù, e bellezza
 Allettan nobil Genio:io che da vn ciglio
 Sin or non corro a mendicar salute.
 Nel' eccelso Camillo amo virtute.
 L'alma mia non è più mia
 L'hò donata al vincitor
 Dammi vn'anima più bella,
 Dio d'Amor
 Mè dammi quella
 Che l'impero hà nel mio cor.

Fine dell' Atto Primo.





ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Apparecchio sontuoso preparato per
l'entrata di Camillo
in Falleria .

*Eurimone, Erimate con lunga squadra de' vecchi
Padri, & un Paggio, che sopra bacile porta
le chiavi della Città. Arideo con giovani ma-
riti, e Liaia dalla parte opposta con le matro-
ne, & altre donne di Faleria, che tengono per
mano i fanciulli. Servi con bacili carichi del-
le loro gemme, e verghe; Tutti incatenati
stanno attendendo l'ingresso di Camillo.
Trombe, e bandiere.*

Vieni ormai Duce latino
Nel bel campo della Gloria;
Di Faleria il gran destino
Or sarà la tua Vittoria .

Vieni &c.

Frà le pompe, e gli applausi entri'l Romano

*Qui si sente concerto di trombe, entra poi sopra
Carro trionfale tirato da Cavalieri,
Camillo con Elio, e guerrieri.*

Vergognoso si asconda Marte :
Nè dal sangue abbia i rossori .
O mia fronte, che luce spandi :
Da le verghe, non da i brandi
Belli nascono i nostri allori .

Vergognoso &c.

*Eurimene seguito dal paggio, che porta le chiavi
vã al Carro di Camillo. Poco appo
à lui vanno li Padri*

Es. Signor di Eroica alta virtù, e Campione:
Tu a noi donasti i figli:
Noi di Faleria il Trono
A te rechiamo in dono, gli presenta le chiavi
Che a l'vito de' fauori
Benche stabile si alzi in vaste arene
Combatuta Città non si sostiene.
vanno i vecchi Padri.

Fra volontarij ceppi
Mira la vecchia età, che più a l'incarco
Del tuo fauor, che a quel degli anni graui
Incurua il tergo anco .

Br. Gran guerriero ecco il Senato
Di Faleria viua, e doma
Viene à cedere il suo Fato
Al destin de l'alta Roma

Ar. Ecco del Soglio *Arideo vã co' giouã.*
La Gioventù feroce : essa ben vanta
Forte cor, forte braccio
Da romper squadre, e d'atterrar guerrieri :
Ma de' suoi doni a fronte

Non

Non hà cor, non hà lena .

và Lidia con le Donne, e fanciulli .

Li. E, cò i tributi

Suoi più ricchi tesori; ecco quel sesto ,

Che nato a formar tele

Tesse insoliti vanti

Al nume de la Patria: e di empio mostro

Tolti a i rubelli artigli,

Immagini de'Padri eccoti i figli .

Ca. Popoli di Falerna: in alto Carro

Io qui non traggo voi, me voi tracte:

Nel gran trionfo: e al Genio

Del vincitor dà pena

Quella del vostro piede

Luminosa magnanima catena .

Eu. L'arte nostra è tua dottrina .

Ar. Ci crudi la tua virtù .

Li. Nostra palma è peregrina

La spontanea schiavitù .

Eu. Vieni . *à 2.* *Eu.* Al vinto Soglio .

Ar. Vieni . *Ar.* Al vinto Soglio .

El. Così vincon gli Eroi del Campidoglio .

Segue operatione, e poi Camillo abbraccia

Arideo, che andò à baciarli la mano.

Ca. Arideo: rinotellan queste braccia

Sotto à sì nobil Cielo

Fatale in noi de l'amistate il nodo .

Ar. Qual Franco Alcide, aggiungi

Catene a le catene .

El. E me annoda gran Fato ad Eurimene .

Camillo mentre viene avanti và offer-

mando le Donne .

Li. (Dotta, e vaga di luce è per Camillo)

Di questo cor la piaga :

Se parla ei lega: e s'egli mira impiaga .)

Ca. Cloridea qui non veggo *piano ad Arid.*

Amico: a la tua fede

Beltà già nota, e del mio cor gran Dea.

Ar. E morta Cloridea.

Ca. E morta!

Ar. Ci rapì

La bella, che r'inuaghi

Inuido Fato, e reo .

Ca. (Vittoria infaulta, e misero trofeo.)

partono à suon di Trombe .

SCENA II.

LVOGO distrutto dietro la Casa di Lidia
con Torri .

Esce Cloridea dalla casa di Lidia .

I Nquieta è l'alma mia .

Le dà smanie, e la raggira

Di amor fiero indomit'ira

Rio velen di Gelosia .

Cloridea sfortunata .

Compare sul'alto della Torre Erippo .

Er. Passaggiero

Cloridea si ferma ad ascoltare

Passaggiero :

Cl. (che voce?) *và guardando d'intorno*

Er. Deh: ferma il passo .

Cl. (Alcun non veggo .)

Er. Il guardo

Ala pietoso .

Cl. (Vn uomo in su la cima
De l'alta Rocca)

Er. Erippo sono .

Cl. (Ciel:
Che nome!)

Er. Ascolta: fui
Maestro de le scole „ ora nel chiuso .
„ Liceo di vn Carcer tetro
„ Discepolo de l'orrida sciagura ,
„ Per crudo esempio amaro ,
„ Quanto sia frate vmanitate imparo .

Cl. (E il caro Padre, ah! duol) di Cloridea
Il Genitor tù sei?
(Ben lo conosco .)

Er. Io lo infelice . à 2. (O Dei .)

Cl. Colà, chi ti rinchiuse?

Er. A te lo dica
De lo antico Eurimene il maggior figlio .
Che di mie colpe è il reo .

Cl. (Empio: ingrato Arideo)

Er. Amico: e tù conosci
Mia figlia? Cloridea?

Cl. Quanto me stesso:

Er. Arrechi
Di lei notizia alcuna?
Nulla intenda? dimmi? al prigioniero
Suo Genitor, che apporti? diè consola
Le angoscie del cor mio .

*Cloridea è interrotta dal pianto, che dagli occhi
le cade precipitoso . dice trà sè .*

Cl. (Più faucellar non posso) Erippo addio .

Er. Passaggier: vieni: scati . (oh Fato rio .)

S C E N A III.

Cloridea torna in dietro , quando è per entrare : soprauiene Lidia .

E Parto? e lascio il Padre?
 Genitor *vede ch'è partito.*
 Più nol veggio: in qual Meandro
 Di torbide fuenture
 Ondeggi alma confusa?

Zi. Orindo . qui viene Lidia .

Cl. Mia Signora .

Li. In disparte trattienti .

Siritira Cloridea , resta sola Lidia , che viene auanti , e segue .

Amore, che mi consiglia è

Amar ,

Nè fauellar

A chi penar

Mi fa ,

Mio cor non può, non sà .

pensa vn poco poi risoluta

Lidia vanne a Camillo .

fatto qualche passo si ferma .

Mà: senza scorta: doue

Sola, v'è nobil Dama?

Camillo, che dirà?

Seguace di Bellona ,

Schiauo con donna amante egli sarà .

Sconfigliato, che pensi ò core: pensa, e poi.

Di scaltro inganno è l'Archimede amore

Orindo .

và a lei Cloridea .

Cl. Eccomi a cenni .

Li. Al gran latino

Vattene: a l'or, ch'è solo

Dilli che illustre Dama

Tosto inchinarlo chiede

*Qui viene con Gilbo Arideo, e veduta Cloridea
si fermano ad offeruarlo, e si parlano.*

E occulta, chi t'inuia.

Cloridea parte, ma veduto Arideo si ferma.

(Con Arideo si finga

Eccolo.)

Cl. (E partirò?) *Gil.* Signore.

Li. (Questo.

Amico di Camillo

Gilbo va a parlar a Cl. che mostra non conoscerlo

Farà de l'opra il resto)

Orindo: non partisti?

Cl. Si parto (che là forse

Amico Ciel m'inuita.)

Li. (Accostarsi non osa) *guardando Ar.*

Cl. (Anima rea.) *guarda Ar. parte.*

Ar. E morta Cloridea. *a Gil.*

S C E N A I V.

*Lidia, Arideo, che teme di accostarsi,
e Gilbo.*

Arideo.

Gi. **A** Ti auvicina. *piano ad Arideo.*

Li. E il seruo Orindo *ad Ar.*

Colui, che se n'andò? perche non vieni?

*Arideo con timore va a lei, e le stà al-
quanto in distanza.*

Ar.

Ar. Da que'rai, che son le stelle
Di Orione in Cielo irato,
Temo folgori, e procelle .

Li. Parta Gilbo .

Ar. Và rapido .

Gi. Rimanti . *poi piano .*

E quel labbro gentilti asciughi i pianti,
parte Gilbo .

Li. Ti accosta .

Ar. (Amore aita .)

le v'è vicino, e con somniffione .

Li. Al fin, lungo seruigio, e salda fede
Ottengono ò Arideo
Amorosa mercede .

Ar. Volgimi ouunque vuoi, ch'io ti offro l'alma

Li. Da te chiedo fauore .

Ar. Chieder grazie non dè chi tiene Impero .

Li. Ascolta .

Ar. Impaziente .

Li. Mà: e questo cor sicuro,
Che fedele oprerai ?

Ar. Prometto, e giuro .

Li. Nobile, illustre Dama
Accesa è di Camillo .

Ar. Di Camillo ?

Li. Al merito di costei, per grazie molte
Io non ingrata deuo
Obligi numerosi .

Ar. Bene .

Li. Tù con l'Eroe del Tebro

Tieni stretta amistade .

Ar. E vero

Li. Di costei gli fauella,
Narra l'amor: amplifica la pena

E innoua nel suo cor, poiche a te lice,
Pietà de l'infelice .

Ar. (Oprar, per chi si adora il tutto lice .)
Ma: chi è costei ?

Li. Non chieda
Del nome, chi con l'opre
Cerca di acquistar merto .

Ar. Di Faleria ?

Li. E straniera

Ar. Io: qual mercede . . .

Li. Tù giouando a colei gioui a te stesso:
E il balsamo di quella è tua salute;
Senti; quanto a la Dama
Concederà cortese il latin Duce
A te concederò:
Ei farà spoglio: immagine io farò .

Ar. Il cenno intesi .

Li. Arte, e parole adopra .

Ar. Arte, parole, e preghi
Promette la mia fede .

Li. (Così serue al mio foco, e non si auuede .)
Chi d'Amor le gioie brama
Serua bene alla beltà .
Ne gl'Amanti ella sol ama
La Costanza, e fedeltà .
Chi &c.

S C E N A V .

Arideo .

O Tu facondo Nume, alme
Che di ambrosia erudita innebrjll'
Pioui su la mia lingua

Di

Di tua eloquenza vn Fiume
 Mi presti vna Sirena
 L'arte di addormentar,
 Se di vn Ulisse in petto
 Pietà non aurà loco;
 Le forde cere il foco
 Di amor sà liquefar,
 Mi &c.

S C E N A V I.

Erip. si cala dalla cima dell'alta Torre per certi rotami attaccandosi ad edere, che l'abbracciano

E sco fuor del laberinto,
 Se ben Dedalo le piume
 Pronte al vol non diede a me.
 Fà lume
 Al cieco piè
 L'argentea luna;
 E il fil mi porge nel suo crin Fortuna.
 Erippo; vn Gerione
 Di tre corpi feroci afsali, e suena.
 Temerario Arideo
 La prole m'iuolò:
 Spettacolo d'infamia agl'inimici
 Camillo m'iuuò:
 E spietato Eurimene
 Dicimi al Carcere oscuro, ea le catene.
 Penetrerò la Reggia: e chi primiero
 Al nudo acciar presenterà la sorte,
 Primo da questa mano aurà la morte.
 Vibra vn flagello di aspi di
 O Nemefi crudel.
 Vasto Regno, che a foco andò,
 Per

S E C O N D O.

43

Per beltà, che si rapì ;
Tante stragi non mirò ,
Quante orrende in questo dì
Ne vedrà squallido l'occhio del Ciel.
Vibra, &c.

S C E N A V I I.

CAMERA con Letto.

Cloride a sola .

A Rideo: Lidia: Padre: onor tradito:
Quest'alma oue tractè ?
Su la palla mi tien Fortuna ,
E di me gioco si fa:
Nembi oscuri per me raduna ;
E al mio duol nega pietà .
Qui, se non erro, prende
Camillo i suoi riposi
Viene, ma non è solo: il piè ritiro ?
O nel pensier quai machine raggiro .
entra in altra stanza .

S C E N A V I I I.

*Camillo , Elio , e Paggi , che sopra grandi
bacili portano le verghe, e le gioie delle
matrone di Faleria ; e le ca-
tene . Cavalieri .*

E Lio .
El. Signor .
Ca. Da le triremi alate

Por-

Portar farà tua cura .

Verge, e catene: a le Toscane spose *a Cali.*

Le auree anella rimanda il Roman Duce :

Di noi sia il peso , e sia di lor la luce .

parte il Cavaliere co' tesori.

Et. Al tuo crin ferto di lauri

Roma, e Italia intrecciarà.

E la Fama a gl'Indi, a i Mauri

Con la tromba ,

Che di gloria alta rimbomba

Il suo nome porterà .

SCENA IX.

Camillo , e serui .

Sol per veder la cara luce in sogno

Pupille io dormir voglio .

Serui: toghiete il lume :

Che amore: a le cui piume

Ne la destra di Psiche vn dì vorassi

Fur le fauille ardenti, odia le faci .

è allo scuro .

Cieca Notte, che guidi i sonni

A questi occhi

Il Sonno porta :

E tu amore, che i dardi scocchi

In sogno recami colci, ch'è morta .

SCENA X.

*Esce Clorideo dalla Stanza nella quale entrò.
Camillo in atto di addormentarsi con
gli occhi chiusi sopra del letto.*

- C**a. **N** On vi è alcun lume)
Vieni ò Cloridea.
- Cl.** (Questi è Camillo.)
- C**a. Vieni.
- Cl.** (Parla frà l'ombre oscure:
E desto, ò dorme, e sogna?)
- C**a. Vieni spenta mia luce.
- Cl.** (Sogna, che morto io sono)
- Cam.** Mio Sol giunto à l'Occaso.
- Clor.** (O non dormente il crede.
A nome chiamerollo, e se risponde:
Non dorme, ò non ben dorme.)
Camillo.
- Cam.** Cloridea.
- Clor.** (Risponde, ode, ne vede:
Scopriam se ancor per me vna hà la fede)
Camillo.
- Cam.** Cloridea sei tu, che parli?
- Clor.** Ombra son di colei.
- Cam.** Mia vita: ah! tu moristi.
- Clor.** Son morta: vn traditor contro il mio
Ignudo acciar vibrò: (seno
Poscia nel vicin fiume
E sangue mi scagliò,
- Cam.** O sacrilego. *si leua con impeto d'ira*
Scopri 'l traditore
L'uciderò:

Lo squarcierò:
Lo sbranerò.

Clor. Frena l'ire: vn dì saprai:
E mie giuste vendette al' or farai,
Ti lascio.

Cam. Doue vai?

» A me vientene.

» Clor. Vengo.

» Cam. Mà doue sei?

» Clor. Presente.

» Cam. Ti cerco.

» Clor. A te vicina.

» Cam. Non ti trouo.

» Clor. E pur sono

» Cam. Sei... Clor. Qui *và tentone cercandola*

» Cam. Ti abbraccio.

» Clor. Tu mi a bracci.

» a 2 Si.

*Camillo quando vuole abbracciarla,
ella si allontana.*

Cam. Ahi: nulla stringo: e perdo
Quel ben, che tanto agogno.
si ferma appassionato.

» Clor. Camillo.

» Cam. Gloridea.

» Clor. Vn ombra è Gloridea.

» Cam. Camillo è vn sogno.

Cl. (V en lume: parto) *torna nella stanza*

Cam. O lume: è spetro amato.

S C E N A X I .

*Elio con facelle accese : v' à à Camillo , e gli
presenta un foglio sigilato .*

L Ette manda il Senato .

Cam. A Camillo ?

El. à Camillo . *legge la seprascr.*

(L'importuno destin sgrido , e ran pugno)

Che un' ombra è Cloridea , Camillo è un

i paggi lasciano i lumi . (sogno .

Và Camillo in alta

lett. Del colez ito Perso (stanza

Cloridea veduto solo Camillo esce dalla

Clor. (Egli è solo)

Cam. leg. Manda squadre sui Tigri .

Clor. Signore .

Cam. Tu chi sei ?

Clor. Mi appello Orindo :

Seruo d' illustre Dama ,

Che d' inclinarti brama .

Ca. (Sogno : o son detto ? amor : di Cloridea

Qui tra' cieco ombre inuolto

La cara voce inreli , or veggio il volto .)

Tu Cloridea . . . **Clor.** Seruito

Hò l' inclita donzella .

Cam. Di lei seruo tu fosti ?

Clor. E ben gradito .

Cam. (De l' amico il raguaglio , (chi .

L' ombra , che parlò meco , accertangli oc-

Ch' esangue ella spirò) *penfa .*

Clor. (Tale mi fingo ,

Sin che l' alto disegno

Con-

Conduca à fin machinator lo ingegno)

Cam. Tù, che feruir la bella auesti in forte
Palefa chi la uccife ?

Clor. Nulla dirti pofs' io, che di tre lune
Vidi'l corno lucente,
Da che al fuol di Liguria i corfi al cenno
Del Padre mio cadente .

Cam. Orindo : Orindo ;
Lagrimalibile Iftoria ascolta , e piangi .
Dal Cielo di Faleria a i sette Colli
Poiche io partij repente ,
Di Cloridea mia vita al seno ignudo
Ferro fpietato vn traditor vibrò ;
Pofcia nel vicin Fiume
E fangue la fcagliò .

Clor. (Mio Tiranno Deftin pur troppo il sò)

Cam. O Fiume, ò ferro, ò traditor, che defti
Morte , a ch' vita a l'amor mio porgea
O eftinta .

Clor. O sfortunata,
a 2 (Cloridea .) *piange Clor.*

Cam. Se l'amor mio tu piangi,
Se Cloridea feruifti, e fe in te porti
Viua la morta immago,
Meco ti voglio : cangerai Fortuna
Al fen cangiando vefti .
Amore intanto à l'ombra idolatrata
Dentro à nouello Elifi
Solene vffizio apprefi ;
E d'intorno vi feruia : in quefto loco
Cauillo, ettinto idolatrò il fuo foco .

Cl. Proftro l'a mia vaffalla : *Ca.* In fin, che viue
Altra non mirerò :

Tù a me tofto verrai (che mi confola

Quels

S E C O N D O .

49

Quella di Cloridea

Puppilla errante è bruna)

Clor. (Gira seconda à miei desir Fortuna.)

Cam. Sei caro à queste luci
 Ritorna consolarmi:
 Se vito scorgo in te
 Quel Sol,
 Che l' aspro duol
 Non può sanarmi.

S C E N A X I I .

Cloridea sola.

DA me diuersa: in quanti
 Varij aspetti mi scorgi ò Dio bambino;
 Ah: in Proteo mi trasforma
 Arideo: Lidia: il Padre: e il mio Destino.

Clor. Dimmi ò Ciel se mai per me
 Il Destin si cangierà;
 O' se amore
 Col mio core
 Si crudel sempre farà.
 Dimmi &c.

S C E N A X I I I .

ANTISALA .

Erippo in abito mentito . Digiorno .

FOrte Alcide al varco attese
 Belue orrende, e le atterrò:
 Io, qual' Ercole Tebano
 Col ferro in mano, *dinuda vi' arme*
G Mo.

10 A T T O

Mostri più fieri fulminerò.

vede venir lontano Camillo con Arideo.

Lo indegno amante, e l'empio Duce arriva
Ambo suonar non posso: arretro il piè.

Ah! di due punte vn folgore,
Perche ò Giove non desti a me?

S C E N A XIII.

Camillo con Arideo.

Ar. Lascia gli spetri a Dite ama chi t'ama.

Ca. Ma chi è costei, che di Cam. è scesa?

Ar. Nobile illustre Dama: e par la Dea,
Che in Amatunta hà il seggio.

Ca. (O Cloridea.)

Ar. Io promisi a colei, che generosa
In te l'alma latina

Non farà sorda a i prieghi. *pensa Camil.*

Gran Duce: ah; non fia vero,

Ch'oggi perda Arideo

Di amico tuo confederato il nome,

Ed' appo illustre Dama

La fe di Cavaliero

(Te inuoco in sì grã punto ò Nume arcier?)

Ca. Vahne: sol per gradirti

O amico ascolterò.

Ar. Di più farai?

Ca. Di più, se più potrò.

Ar. Labbro, che dolce prega

Delitto è non amar,

Se Giove ancor si piega

Di yn labbro al fauellar.

SCENE

SCENA XV.

Elio viene per la porta opposta à quella per la quale partì Arideo, e v'è a Camillo.

El. Donna sublime

Ca. D È qui?

El. Per inchinarti. Cam. pensa poi

*Cam. Entri: tù starai meco (Cloridea,
Perche guardinga l'alma non trabocchi
Oda l'orecchio, e non la veggangli occhi)
Va a sedere ad un Tavolino, e colla mano si
copre la faccia. Chiamata da Elio viene
Lidia, che nell'uscire dice tra sè, & Elio
va vicino a Camillo.*

*Li. (Accute impazienze
Doue guidaste il piè? vede Camillo.*

Lidia; che vedi?

Ah: per me quella destra

E di Timante il velo.

pensa un poco. poi risoluta.

Più non è tempo di consiglio ardire)

Più di cor, che di nome va a Camillo.

Grande Signor; magnanimo Camillo . . .

Ca. Elio.

El. Fedel.

Ca. Di, che si affretti. scrive

Li. Il lume,

Che glorioso spandi . . .

El. Donna affretta il tuo dir. torna a Camillo.

Li. L'eroiche gesta:

L'opre de l'alma invitta,

Le imprese del gran nome: ed il sublime

52 A T T O

Tuo valor: tuo sembiante,
Ch'entro a due roghi accesi . . .

Ca. Elio.

El. Mio Duce.

Ca. Parta, che troppo disse: io troppo intesi.

El. (M'ò sì così?)

va incontro ad Elio, che andava a lei.

Guarriero:

Son le suppliche offese?

El. Parta: troppo hai tu detto, e i troppo intesi.

Li. Solo da le sue labbra io vò congedo. *ma a C.*

Signor, ch'io parta?

Ca. Sì.

Li. Ti son nimica?

Ca. No.

Li. Dunque mira.

Ca. Non deggio.

Li. Od' il parlar.

Ca. Non posso.

Li. Almen ch'io ti palesi . . .

Ca. Parta: troppo hai tu detto, io troppo intesi.

Li. Ch'io parta? *a lui.*

Partiro. Camillo sugilla ciò, che scriveva

(Ma è barbaro rigore

Negar a chi sen more

Quel guardo, che al dolore

Il balsamo esser può:)

Ch'io parta? *ad Elio.*

Che io parta? *a Cami.*

Partirò &c.

SCENA XVI.

Camillo, Elio.

E Lio: parti?
El. Parti. si leva Camill.

Ca. (Ma: così lascia

Partir d'ona sublime vn cor latino: *pésa, e poi*

Etua la colpa ò cieco Dio bambino.)

Signor, deh mi perdona

E' troppo gran rigore

A beltà supplicante

Il negar per a nor mercè d'amore.

Donna amante chi non adora

O ch'in petto ei non hà cor

O ch'vn cor di selce egli hà

Troppo alletta troppo innamora

Per amor se cerca amor

Lusinghiera la beltà.

Donna &c.

da la scritta commissione ad Elio.

Voli con questa legge a la nou' Alba

Publicola sul Tigri. *lo inchina Elio, e part.*

(Et il Senato

Di Faleria i raguagli in breue aurà)

*mentre si uolta per partire, sovrarius armato
 di pugnale ignudo Erippo.*

Er. Questi non fuggirà?

*Se gl'auenta per ucciderlo: ma è fermato dalla
 noce di Cloridea, che viene uestita da cana-
 liero denudata la spada contro Erippo.*

Cl. Fermati scelerato.

*fugge Erippo non ueduto in uolto da Cloridea,
 si uolta Camillo, e uedutolo fuggire
 dice alle guardie.*

Ca. Colui si arretri. Orindo.

Cl. Al ferro io ti sottraffi

Ca. Ti abbraccio Orindo: e sento,
 Che quanto più ti stringo,
 Più san' il mio tormento.

Viene il fe lon.

Cl. Lo squarcino i flagelli.

*è condotto Erippo a Camillo in tanto che dice
 fra sè Cloridea.*

(O Padre: di costui lo scempio atroce,
 Qui, a meritartua vita
 Mi seruirà di scorta.)

SCENA XVII.

Camillo, Erippo, Cloridea, e Soldati.

P Erfido: che ti spinse
 Tentar la mia caduta?

Cl. (Mie pupille;)

Ca. Chi sei?

Rispondi?

Li. (E il Genitore)

Er. Io quel Maestro,

Che per cingerti' l' crin di Toschi allori

A tè guidò nel Campo

I figli di Faleria.

Cl. (Che sento?)

Er. Or voli armato

Insegnar a dar morte a vn core ingrato.

G. Tiene sopra costui reo di più colpe a **Cl.**

Ra-

S E C O N D O .

55

Ragione anche Faleria: sia rinchiuso a sole;
Frà sotterranei orrori.

Degni esēpij non danno i traditori. *ad Er.*

Er. Sempre sul crin tū non aurai gli allori.

Ca. A l'opra, che mi resta

Parto d' diletto Orindo. *lo abbraccia.*

Scagli l'armi a farmi guerra

L'empia Terra

De' Giganti non temerò:

Domerò falangi mille

Se per me già in due pupille

Dio d'amor duo Giovi armò.

S C E N A X V I I I .

*Cloridea da Cavaliero: poi Lidia,
che torna.*

(**T** Radì la Patria il Padre?) (ghe:
Li. (Sin, che pietà nō trouo: ahi, queste so:
Lasciar non posso)

Cl. Stelle; e quando penso
intanto Lidia ua a lei.

Sottrarlo a cruda pena,
E reo di noue colpe?)

Li. Cavaliero . . .

Orindo .

Cl. Il gran Camillo

Vesti vn vapor, che in sè fregio non hà:
uedono uenir Arideo.

Li. (Arideo.)

Ca. (Cor geloso; che farà?)

Li. Qui meco vieni.

La prende per una mano, e la conduce seco. Ella
 va a sedere doue si assise Camillo. Si pone
 nell'atto stesso nel quale egli si ritrouò, quan-
 do si portò a lui, & si tiene vicina Cloridea,
 non ueduta da Arideo; che nell'uscire osserua
 Lidia, poi segue in sè.

S C E N A X I X.

Arideo. Lidia come sopra, Cloridea.

(E Lidia)

Bella: perche a quest'alma,
 Che dirai s'imbonda.

E Pirauista amorosa, or de'tuoi lumi.

Li. Orindo.

Cl. E qui.

Li. Di, che si affretti. Cloridea va ad Arideo.

Ar. Ascondi

Le chiare faci ardenti?

Cl. Cavaliero;

Affretta il fauellar.

Ar. Dinante agli occhi *torna a Lidia.*

Tieni le serpentose

Semblanze di Medusa?

L'aspetto de l'Erinni;

Lidia scrive

Forse da l'Idre appresi.

Li. Orindo.

Cl. Imponi.

Li. Parta, che troppo disse: io troppo intesi.

A. (Che scriuete che m'appoi ta il seruo Orindo
 Cinto di aurato arnese.)

Cl. Parti: troppo hai tu detto,

E troppo Lidia intese.

Ar.

Ar. Ciò ditmi ella t'impose ?

Cl. (Alma gioisci .)

Ar. Lidia ch'io parta ?

Li. Sì .

Ar. Tu mi vuoi morto ?

Li. Nò .

Ar. Volgiti a me .

Li. Non deggio .

Ar. Ascoltami .

Li. Non posso .

Ar. Miei crudi incendij accessi .

Li. Partit troppo hai tu detto, io troppo intesi .

Ar. Così con chi ben ama ?

si lena

Li. Così'l Duce latin trattò la Dama .

Qui Arideo resta mortificato .

Sevuir se tu non fai lascia di amar .

Artesì rara gli da lo scritto .

Và, meglio impara ,

Tua doglia amara .

Se vuoi sanar .

Sevuir, &c. Ar le guarda dietro, poi legge . Camillo è cieco , e sdegnà amar la Dama

E cieca Lidia, ed' Arideo non ama .



A T T O
S C E N A X X.

Arideo.

C Amillo mi tradì.
 M à : sospetti, che dite?
 A Lidia il passo mouo,
 N' suoi alberghi la cerco, e con Orindo
 Di ricche spoglie inuolto io qui la trouo.
 E' dolce, e non penoso
 Vn bel languir d'amor.
 M à rio pensier geloso
 Viene a turbar l'innamorato cor.
 E' dolce, &c.

Il Fine dell'Atto Secondo.





ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

HORTO, che figura gli Elisi.

Camillo. Cloridea. Eurimene. Elio, e Paggio, che sopra bacile porta le armi di Camillo. Vien dall'altra parte con Popoli, che portano vasi d'incenso, e mira, Arideo con Gilbo.

VOtiuo, & adorante, eccomi al fasso,
 Ch' esprime, e rappresenta,
 Ora, che tutto in Cloridea degli astri
 Il maggior lume è spento,
 L'urna del Sol, del Giorno il monumento
 O Cittadina de' fioriti Elisi,
 Mia Cloridea, di Roma il Capitano
 Qui à te porge diuoto
 Il cor, e l'armi in voto
 Vengono deposte l'armi a piè dell' Urna
 Doue sei spirito adorato:
 Doue sei? doue ti ascondi?
 Dice in petto il core amante
 Ch' eri intorno à queste piante:
 E nascosto in trà le frondi

Con sì varia armonia tu mi rispōdi
 In onor del tuo nome, e del mio foco
 Agito qui di eterno amor la face:
 Tu accetta il sacrificio: e siede in pace.

Arid. Incensi, ed' olucausti, anche Faleria
 Oltre al dorato auello:

Est. Mā pria la maggior, vittima si sueni.
 Mora colui, che uscito
 Cò studiata fuga,
 Dal Carcer chiuso, il petto di Camillo
 Osò assalir fellone.

Arid. E à l' uom degno di altari
 L' ire vibrar sacrileghe poteo.

Clor. (O perfido Arideo)

Cam. Tradi pr ma la Patria, e de la Patria
 A l' ira si confacri.

Eu. E gli assali chi de la patria è Gioue.

Arid. È chi offende Camillo,
 Offende Cloridea?

Clor. (Falso)

El. Piombi all' Abisso alma si rea.

Clor. Mā: sarà accetta à Cloridea la strage
 Del Genitor suenato?

Cam. (Ciel, che sento)

Eu. (Che ascolto?) *Cam.* Del rubello,
 Figlia la Dea che adoro?)

Eu. (La generò il fellon?)

Cam. (Mā: già rapita
 Da vn sacrificio superbo
 Non fù à costui la figlia? e di costui
 Cloridea non è prole?) *pensa*

*Si parlano insieme Arideo, e Gilbo,
 Scelta venir Lidia.*

S C E N A I I.

Lidia, e detti.

DE l'ombre al sacrificio ecco il mio Sole]
si trattiene in disparte a vagheggiar Camillo, e senza che lei si accorga la stanno osservando Arideo, e Gilbo.

Cam. Serbisi à la nou'Alba
 Il grande uffizio.

Arid. Andiamo. *parte con gli huomini*

Et. Vmihò il cor diuoto. *parte*

Gil. [Merta la viua, e non la estinta il voto]

Cam. Orindo: al Genitor di Cloridea

Reca, perche al suo fallo

Somministri la emmenda,

Che al Nume de la Patria i voti appenda

Clor. E' da Numi yfar pietà.

Sempre Giove

Quà giù non pioue

Strali armati di ferità.

E' da &c.

S C E N A I I I.

Torna Gilbo con Arideo, & osservano in disparte Lidia, che va a Camillo.

Ca. **M**ia Cloridea....
voltatosi uede Lidia, eb' andaua a lui, guarda egli la terra.

Lid. Camillo?

Concedi à chi ti adora

Quel raggio, onde risplendi :

La fe giurata a' morti, ah, non offendi !

Ca. (Vediam costei, che sol da i rischi ha lode
La fe di core amante]

Donna ; che chiedi ? vedimi chi sei ?

Lid. Quella son io , che cinta da catene
Venne al tuo Carro inante

Con le madri , co i figli , e co i tesori ,

Io di pianta sublime

Son germe i lultre: al Padre in sù la tomba
Selua di palme incise il cener copre :

Fù mio sposo il guerrier , che à te nel Cápò
Feri la destra , e giacque .

Io ? di Atani famosi

Addito al latin fasto alte memorie :

E il più , che tacio , narreran le Storie .

Carri. Segui 'l tuo dir :

Lid. [Amor ; dami coraggio]

Nacqui donna , qual vedi :

Mà , in loco de lo specchio

Trattai libro erudito ;

Ago mi fù la penna ; e l'asta , e il cerro ,

Anche trattato aurei

Per la fe , per la Patria incontra à Roma ;

Mà , tuo cor , che nõ vince , e che nõ doma ?

Hai vinto ; sola ad' inchinarti io venni ,

Che nulla illustre Dama

Perde , ouunque , si porte ,

Quando pudico hà il fine ;

Tu il volto mi celasti ; il nobil volto ,

Che vnito à gran virtute il cor mi hà tolto ,

Ora qui , per amor ti chiede amore

Lidia , che fra gli ossequij a te s' inchina ;

Sia , che amore non odia alma latina .

[Non

[Non mi tradir Fortuna]

Cam. Lidia; che pur di Lidia il nome porti?

Lid. Son Lidia, vnile ancella.

Cam. Confesso, che sei vaga, e che mi alletti.

Tua nobil cuna, il Genio, che ti addorna;

Il dir facondo, il senno,

Le imprese del gran Padre,

Il valor de lo sposo, e le famose

Gesta de gli Anni tuoi,

Son tutte Eroi che merauiglie à noi;

Mà fin che nel mio petto

Viue bella, che adoro,

Te ò bella, amar non deggio;

Quì Lidia guarda la terra.

Scusa l'antica fiamma, e in vn lo errore;

Che fù, coprendo il volto

Colpa di cieco amore.

Rimanti; dati pace: e non ti spiaccia,

Ch'ami sol tua virtù, non tua bellezza;

Per cui, forse tal' vn si v' struggendo;

La fe giurata a' morti io non offendo:

S C E N A I V.

Gilbo piano dice ad Arideo.

Lidia.

Ar. [**O**R vanne. *piano ad Arideo*

Ar. [Quanto vdisti

Simula ò cor sdegnoso]

Gil. [Gilbo attenti; successo è curioso]

Ar. Lidia.

Lid. [Egli è a tempo]

Ar. Volgi a gli occhi miei

Volgi i begli occhi.

Lid. Vedimi: chi sei?

Ar. Io di ceppo sublime

Son germe illustre: di Atavi famosi

Mi circondano il crine

Gloriose memorie:

E il più, che tacio narreran le storie.

Gil. [Bene]

Lidia lo guarda in faccia, e poi gli dice,

Lid. Segui.

Gil. [Si: segui.]

piano ad Arideo

Ar. Ne i Licei di Minerua

Il calamo erudito

(cerro

Stancò mia vigil destra: e il brando, e il

Per la fè, per la Patria

Trattai, Campion di Marte.

Venni per adorarti

Tu mi celasti'l volto: il vago volto,

Che vnito a gran virtute il cor mi hà tolto.

Lid. [Egli vdi quanto io dissi.]

Ar. In premio de l'amor qui chiede amore

Arideo fra gli ossequij

Prostrato supplicante;

Che già in dóna ricetta hà il Nume infante:

[Mattra d'inganni: perfida, e incoostante.]

Gil. Muta color

Piano ad Arideo lui gli fa cenno che taci.

Lid. [Io voglio

Finger, che non mi auuidi.]

Arideo: che Arideo pur è il tuo nome?

Arid. Sono Arideo.

Lid. Confesso, che sei vago, e che mi alletti:

Tua nobil Cuna, il Genio, che ti addorna,

Il dir facendo, il senno,
 Il valor del tuo braccio,
 Del gran nome le imprese, e le famose;
 Gestate de gli Aui tuoi,
 Son tutte eroiche merauiglie à noi.
 Mà fin, che nel mio petto
 Viue beltà, che adoro
 Amar io te non deggio:
 Scusa l' antica fiamma, e in vn lo errore,
 Che fù, coprendo il volto,
 Colpa di cieco amore.
 Rimanti: dati pace: e non ti spiaccia,
 Ch'ami sol tua virtù, non tua bellezza,
 Che à tal'vna vò il cor forse struggendo:
 La tē giurata à viui io non offendo.

Gil. [Quanto è scaltrita:]

Ar. Senti: *la ferma mentre vuol partire*
 Così con chi ben ama?

Lid. Così l' Duca latin trattò la Dama.

Ar. Mà, chi è colei, che da l'Eroe del Tebro
 Pietà al suo duol disperò?
 Di Falerna?

Lid. E stranera-

Ar. Ah donna senza fede
Quel Lidia parte la segue Aideo.
 Vdi tue voci....

Gil. Seguila.

Ar. Vdi quest' alma frà catena.

Lid. Di vdir i casi altrui questa è la pena.
parte egli la segue dicendo

Ar. Tradito sono: e il tradimento il dice.

Gil. Di. *lo stimola*

Ar. Furia: mostro: ienna ingannatrice.

*le va dietro ed ella quando è per entrare fa
volta sdegnata, & a lui dice.*

Li. Di, ciò, che vuoi, ch'io nò ti voglio: intèditè
Puoi sospirar;
Puoi vaneggiar;
Che sospirando,
Che vaneggiando,
Nulla, nulla tu mi accendi:
Di, ciò, &c.

S C E N A V.

Gilbo, Arideo pensoso.

Signore? al fin t'indusse
Lidia, donna sagace,
A procurar dolc'esca a la sua face.

Ar. Ero de le mie doglie
Lo artefice Perillo:
Nouo Bambice ignaro.

Gi. [Quanto sia scaltra or la bellezza imparo.

Ar. M'ha tradita la mia cruda
Mà non vò lasciar d'amar
Se m'accora la fierezza,
Che m'abborre, e mi disprezza
Mi lusinga la bellezza,
E mi fa dolce il penar.

S C E N A V I.

CARCERE con lume.

Erippo in catena affiso sopra di un sasso.

Tiranne stelle
Sempre rubelle
Voi siete à me.

Alti

Alti Dei, che in Ciel siedete,
 Vn di sciogliete
 Da lacci 'l piè.

Tiranne &c.

Chi questi vscij disserra?

*si lENA, e va incontro a Cloridea, che viene da
 caualiero.*

Vientene, o mia compagna *va alla figlia*

O tu, che vieni;

Porti le fiamme? il toscio?

Le tanaglie! la scure?

Presto; di? che al timor freddo di morte

Quest' alma non aghiaccia.

Cloridea l'abbraccia i dicendoli.

Cl. A te porto la figlia in queste braccia.

Er. Cloridea:

Cl. Dolce Padre.

Er. Figlia: mio ben rapito: ah: doue? doue
 E il rapitor? chi a le mie furie il toglie?

Tu, come in altre spoglie:

A me qui come arrui? ah: qual misfatto
 Del Carcere ti spinse al tetro orrore:

Cl. Amato Genitore

Beltà dono è del Ciel; questa, che forse

In volto egli mi pose, e il mio delitto.

Ciò, che del Cielo è dono

In me diventa colpa;

E [stelle] perche piacque ad Arideo,

Come il corè innocente, il volto è reo.

Er. Cloridea mio conforto;

Er'ppo, e il Ciel la tua innocenza intese.

Qui siedì, e intante angosce

Consola il vecchio Padre, *siedono*

Mà? chi t' inuia?

Cl.

Cl. Camillo.

si leua con impeto di sdegno Erippo!

Er. Del Romano

Scilla rubella al Padre

Nunziatù vieni, e piangi? [e vede Erippo

Pianger la figlia?] và; figlia di Erippo.

Che in petto à vn alma forte,

Non è chi hà il cor sì molle.

Cl. Padre.

Er. Valungi; vffizio di saette

Non fan; nè son le lagrime vendette.

Vuo. allontanarsi da lei, ed ella il siene

per la ueste d'cendo.

Cl. Vientene amaro Padre, egli non la guarda

Non piango, nè: del' alma, che feroce

Lotta col suo Destino,

Questi, che versan gli occhi

E sudor, non è pianto.

qui Erippo si ferma la guarda in volto

Già viaco le mie stelle:

Già calpesto il destin, che mi premea.

Erippo ridente, va ad abbracciarla

Er. Ritorna à queste braccia ò Cloridea;

Cl. Dura ò Signor: saprai

Tosto gli occulti casi;

Mi chiama a l'opra grande vn Fato eccelsso

Tù aurai da vn mio fedele

Tosto quanto oprar deni.

Parto; addio; tù diuot:

Al Nome de la Patria appendi i voti.

Er. Così parti? e vn amplesso

Nè men doni ò crudele al Genitore?

Cl. Ti dò le braccia.

Er. Ed io le braccia, e il core,

Cl. Ti lascio amaro Padre
 Prenditi 'l core , e l'alma
 In pegno de l'amor.
 Vite , se vite abbraccia
 Me aurai frà queste braccia ;
 O dolce Genitor.

S C E N A V I I .

Erippo .

F Ebo , che desto in Oriente accendi
 L' astro, nunzio del Giorno ,
 A gli occhi miei di vn lieto di sereno
 I crepuscoli primi addita almeno .

Di queste orrende tenebre
 Più oscuro è il mio Destin .
 Dentro vn Chaos auviluppato
 Stà il mio Fato:
 Nè balen di raggio aurato
 Brilla ancor sù questo crin .
 Di queste &c.

S C E N A V I I I .

Gilbo .

M ifero Gilbo , il mio Signor geloso
 Trà queste del Roman riposte foglie
 Non senza vn gran periglio ora m' inuia ,
 A far mezzo il mezzan , mezza la spia.
 Di Lidia con Camillo
 Deuo offeruar la tresca ,
 E rapportargli il tutto ;

Mà

Mà che? tutto per nulla, e senza fruttò.

Il feruir giouani amanti
 E vna gran simplicità,
 Con carte, con fole,
 Con belle parole
 Vi mandano intorno
 Di notte, e di giorno;
 Andate, e tornate,
 Parlate, portate:
 Mà quel che vi manda
 Vi dice, comanda
 Comanda, comanda
 Mà nulla vi dà.
 Il feruir &c.

S C E N A I X.

GABINETTO con Porte.

Lidia nella Camera.

O Rto vago del Sol, che adoro,
 Caro Albergo del Dio d'amor:
 In te forma gli strali d'oro
 Cieco alato feritor.

Orto &c.

Ne le segrete foglie al caro Nume
 Io gir vorrei.

Viene Camillo nel Gabinetto.

Ca. O che due figlie hà Erippo.... *pensa*

Li. Mà Remore del piede
 Son rispetto, e timor.

Ca. O che la figlia
 A lui rapita....

Li. In fino,

pensa

Che

Che arriua chi mi scorte

Ca. E Cloridea,

siede

Li. Alma mia qui ti ferma,

siede

Ca. Confusi miei pensieri.

Li. Miei pensieri.

a 2 Che farò:

Ca. Dubbio qui sù duo sentieri

Nouo Alcide io me ne stò.

Li. Doue alberga il Nume io veggo

Che mi guidi astro non hò.

Ca. Di così oscuro Enigma Er ppo sia

Lo Edippo scioglitore.

S C E N A X.

Cloridea vestita da donna, passa al Gabinetto di Camillo.

Li. **C**Olei penetra gli uscii, ed io qui resto?

Ca. (E fido a me lo scorti

Orindo.) Orindo: eh là.

Cl. Signor

Lidia passa, & auanza Cloridea, che si ritira.

Li. Signore.

Ca. (Mie luci.)

Lidia.

Li. (Chi è costei?)

Ca. (E Orindo?)

guarda di nouo.

Li. Vegno...

Ca. (E Cloridea?) *guarda di nouo Clorid.*

Lidia osserua che guarda Cloridea.

Li. (Riuolge...)

Ca. Lidia: segui: a ehe vieni?

Li.

Li. Vittima a doppio Nume;
Qui Camillo guarda Cloridea.

Sul Rogo di due faci . . .!

Ca. (E larua?
 Ombra? fantasma? sogno?)

Li. (O amor.)

Ca. Di: segui.

Li. A me che più dir gioua
 Se vn'altra ti rapisce? *qui Cam. guarda Cl.*
 (Mi cruccia Gelosia.)

Ca. (Non distinto splendor m'incenerisce)

Li. (E pur sempre a colui volge le luci)
 Signor io parto.

Ca. Parti?

Li. Già, che speranza alcuna
 Questo mio cor non hà.

Ca. Parti; e spera chi sà.

Li. Tu mi dici, ch'io spero,

Ca. Spera. *(si uolta guarda Cl.)*

Li. (Lusingandomi vò sperar)
 Se ben Aquila ad altro lume
 L'amor tuo spiega le piume;
 La mia speme ad altra sfera
 Il suo vol non può spiegar
 Tà mi dici, ch'io spero,

Ca. Spera.

Li. (Lusingandomi vò sperar.)

SCENA XI.

Camillo, Cloridea.

DHe: qual'oggetto ora mi veggio inante?
 Occhi: voi, che mi dite?

Mig

Mio cor: tù, che rispondi?

Quello di Orindo è il volto: anzi è la imago

Di Cloridea; mà Cloridea se giacque

Come vesti la gonna?

Orindo, come è donna?

confuso pensa guarda e poi

Eh non è Orindo: è Cloridea sì: volo

A la beltà che agogno:

Camillo doue vai?

Vn'ombra è Cloridea: Camillo è vn sogno?

Cl. In Orindo è Camillo eccoti al piede

Cloridea l'infelice. *si prostra.*

Ca. Sei Cloridea?

Cl. Io.

Ca. Quella, al di cui seno

Armato vn traditore

Ignudo acciar vibrò?

Cl. Quella.

Ca. Colei,

Che poscia in grembo al Fiume

Il barbaro scagliò?

Cl. Sono.

Ca. Quella tù sei, che fù tradita,

Poiche io partii, da vn'anima, ch'è rea?

Cl. Partisti: e tù tradita Cloridea.

Cl. Tu de mie casi andati

La storia aurai distinta

da un lato, e pensa.

Ah sommo Duce:

Contro amator Tiranno

Difenda il tuo favore

De la figlia, e del Padre

E la vita, e l'onore.

Ca. (Scuotiti dal letargo

Alma di onor: fopor, che nuoce al grande
Genio di cor latin, non lo ad dormenti
Tu dunque o Cloridea del Precettore
Sei la figlia rapita:

Cl. La misera tradita.

Ca. Ama chi a nar tu dei:

Scopri colui, che ti rapì l'onore:

E a te darò salvezza:

Darò onor a la figlia, e al Genitore.

Ca. De l'onor farò Campione,

Se più amante non farò.

Perche vn'altro fani i guai

Di beltà, che tanto amai,

Mie giust'ire adoprerò.

De &c.

SCENA XI

Cloridea.

LA v'ra al Genitore,

Il gastigo a l'amante,

La salute a l'onore,

Dar a moment'io spero:

Mole sì vasta ragito il pensiero.

Vn di

Chi mi tradi

Se innante mi vedrò,

Tormenti gli darò,

Mà baci: questo nò.

E a me s'egli dirà,

Pietà,

Mori, a lui risponderò.

Vn di, &c.

SCE:

S C E N A X I I I.

GRAN Cortile auanti al Tempio con Statua
di Camillo nel mezzo .

*Camillo , Eurimene , Arideo , Gilbo ,
Cloridea da un lato . Donne ,
Popoli .*

F Rà le mirte, e incensi rari
Qui Faleria inanzi a te
Sù gli altari
Oltre il voto di sua fe .

Eu. Nò merta l'vom ciò che còuiene al Nume.
un soldato porta una carta sigillata a Camillo.

Cl. (Quel foglio ch'io vergai Cielo accòpagna)

Ca. Amici; Erippo chiede
Venirci innanti .

Ar. Di vn sì be ldi
Quel mostro di Cocito
Non infetti con gli altri'l sereno .

Eu. Tu assolui, e tu condanna o Dio terreno .

Ca. A chi è vicino a morte
Fauellar non si neghi;ei venga al Tempio.

Ar. Sei di virtù .

Eu. Sei di Giustizia ,

a 2 Esempio ,

S C E N A X I V.

Erippo, e detti.

Ca. **I** Nterrogo Arideo pria ch'ei fauelli,
Del traditor le colpe.

Er. (Or quanto de la figlia il messo fide
Mi recò, qui oprar deuo)

Ar. Di: Erippo traditor.

Er. Che vuoi, ch'io dica.

O' fassio Arideo? che a i Patrij rettù

Cloridea tù rapisti?

La figlia m' inuolasti?

Camillo disti, e disti quanto basti.

Ca. Tù rapir Cloridea?

Tù l'amico tradir?

Ar. Mente il fellon.

Cl. Tù menti o traditore.

Mi rapisti l'onore:

Mi disti fede di marito, poscia

Inuaghito di Lidia

Pertilo mi lanciasti feminina

Colà del Rio ne l'onda fuggitiua.

El. (Che ascolto.)

Er. Ah figlio, figlio.

Ca. Piaga di onor mai non sanò il perdono

Ella sposa ti sia Pronubo io sono.

Er. Giusta emenda a l'error.

Ca. Perche non vfa

Mentir alma latina

Lidia qui sacro laccio a te mi annodi

Er. Viriù compose a la virtute i nodi.

Li. O Sorte inaspettata.

Ar. O Cloridea ti abbraccio .

Cl. Io son beata

Signor: è il mio gran Padre;

Ar. Costei di Erippo figlia !

Ca. L'offesa a me non vò che il brando arroti:

Al Nume de la Patria appenda i voti .

Et. Donisi a Cloridea, la di cui mano

Tolse a Parca immatura

Il Capitan che nacque al Tebro in riva ?

Tut. Viva Camillo, viva

Cl. Snodi il suon Toscana Cetra,

E festeggi a vn sì bel dì .

Li. Gli astri danzino sù l'etra ,

Che beil'Iride apparì .

Ca. Cinga la pace il vostro crin di oliua .

Tut. Viva Camillo, viva .

I L F I N E .

Dic 29. Ianuarij 1697.

Reimprimatur .

**Fr. Carolus Franciscus Corradus Vi-
carius Generalis S. Officij Ferrariæ .**

**I. B. Eleofarius Vicarius Generalis
Capitularis .**





1870

1870

In the presence of the Honorable
the Secretary of the Interior

of the Territory of New Mexico









